

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 34-153077/2004

OGGETTO: Progetto di modifica di un impianto esistente di deposito preliminare di oli usati
Proponente: FENICE S.p.a.- Comune sede dell'impianto: Torino
Procedura: fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 27/02/2004 la società Fenice S.p.a. con sede legale in Rivoli (TO) – Via Acqui n. 86 C.F. 13032970157 e P. IVA 06439101004, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i., relativamente al *“Progetto di modifica di un impianto esistente di deposito preliminare di oli usati”* da realizzarsi in Comune di Torino, Lungo Stura Lazio n. 53, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2, della L.R. 40/98: *“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 22/97, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997”*;
- a seguito dell'esame della domanda citata è stato richiesto alla società proponente, con nota n. 65651 del 04/03/2004, di perfezionare l'istanza trasmettendo ulteriori copie della documentazione fornita al fine di avviare il procedimento;
- in data 19/03/2004 la società Fenice S.p.a. ha provveduto al deposito di una copia degli elaborati di progetto presso l'Ufficio Provinciale Deposito dei Progetti ed a fornire contestualmente le ulteriori copie richieste;
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 01/04/2004 è stato pubblicato sul BUR n. 13 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 20/04/2004 si è svolta la prima riunione della Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della Legge 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

- le modifiche richieste nel progetto, comportando un aumento del quantitativo complessivamente autorizzato, risultano essere varianti sostanziali da autorizzare ai sensi del comma 8 dell'art. 27 del D. Lgs. 22/97;
- gli interventi di modifica e di ampliamento di un impianto di smaltimento dei rifiuti pericolosi devono essere sottoposti alla Fase di Verifica della procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 4 c. 4 della L.R. 40/98.

Rilevato che:

- Il deposito preliminare di oli usati è ubicato nell'unità operativa di Torino, Lungo Stura Lazio n. 53, posta all'interno del comprensorio industriale IVECO. Gli interventi impiantistici ed edili previsti nel progetto in esame riguardano in particolare il fabbricato di stoccaggio dei rifiuti oleosi denominato Area 2I, situato sul lato Ovest del comprensorio, tra SPA NORD e SPA SUD. Le opere si inseriscono pertanto in un contesto esistente già utilizzato per le stesse funzionalità.
- Tutte le opere previste nascono dall'esigenza di adeguare il sistema di stoccaggio alla normativa vigente e garantire al contempo una maggiore qualità ambientale ed elevati standard di efficienza.
- All'interno del fabbricato Area 2I si trovano i serbatoi di accumulo con le relative pompe di riempimento: si tratta di un locale di dimensioni in pianta di 17x16 m ed altezza 7.7 m, tamponato in muratura. La pavimentazione è costituita da calcestruzzo con verniciatura impermeabilizzante e pendenza di convogliamento dei colaticci. Il fabbricato è dotato di aperture per l'aerazione costituite da 6 fenestrature.
- Nel locale è previsto l'utilizzo di un serbatoio esistente (serbatoio A) in acciaio di capacità di 21 m³ e di altri 2 serbatoi in acciaio già presenti da 15 m³ (serbatoi B e C), attualmente non utilizzati, che saranno opportunamente bonificati.
- Si prevede inoltre di realizzare un nuovo serbatoio in acciaio di capacità utile pari a 15 m³ (serbatoio D). Gli attuali tre serbatoi sono fissi, posti fuori terra e sostenuti da carpenteria portante in acciaio poggiate su basamento in cls.
- Il serbatoio A sarà destinato allo stoccaggio di oli non contaminati. Anche i serbatoi B e C sono previsti per lo stoccaggio del prodotto non contaminato per assicurare una migliore gestione. Il serbatoio D sarà adibito allo stoccaggio del prodotto contaminato.
- Per il serbatoio A è previsto un bacino di contenimento di capacità pari a 22 m³, internamente impermeabilizzato.
- Il serbatoio D sarà realizzato all'interno di un bacino di contenimento ad esso esclusivamente dedicato, avente una capacità utile di 20 m³.
- Per i serbatoi B e C è previsto un bacino di contenimento di capacità pari a 33 m³, internamente impermeabilizzato.
- I bacini di contenimento di nuova realizzazione insistono inoltre sulla superficie del locale chiuso che costituisce di per sé bacino di contenimento.
- I quattro serbatoi verranno dotati di tubazione di carico e scarico in acciaio fuori terra, scarico di fondo, sfiati con filtri a carboni attivi, indicatore di livello, dispositivi antitragoccamento e prese campioni poste a livelli diversi.
- Sono previste vasche grigliate a pavimento per la raccolta di gocciolamenti. Le vasche grigliate esterne in prossimità del serbatoio A sono collegate alla fognatura tecnologica. La vasca grigliata in prossimità del serbatoio D, contenente olio contaminato, è "a tenuta". I gocciolamenti intercettati dovranno essere convogliati nello stesso serbatoio.
- Per lo svuotamento dei contenitori mobili e quindi per il carico dei serbatoi verranno impiegate pompe mobili manovrate dall'operatore.
- Per lo scarico dei serbatoi si utilizzeranno sistemi di pompaggio posti a bordo degli automezzi e/o con gruppo pompe esistente.

- Saranno effettuati annualmente delle prove di tenuta idraulica dei serbatoi mediante controllo spessimetrici.
- L'area su cui insiste lo stabilimento, in base al Piano Regolatore della Città di Torino è classificata come "zona urbana consolidata per attività produttive".
- Il sito in esame risulta compreso nel perimetro stesso del Comprensorio industriale e non va in ogni caso ad interessare recettori sensibili di alcun tipo.
- Prima della costruzione dello stabilimento, l'originario assetto geomorfologico dell'area era stato in parte modificato con la creazione di avallamenti di cava per l'estrazione di inerti e successivamente portati a livello con riporto di materiale inerte, innalzando la quota originaria di circa 3-4 m.
- Le acque sotterranee vengono captate mediante 16 pozzi esistenti. Le acque emunte sono oggetto di istanza di concessione.
- Per la tipologia e la ridotta portata dell'intervento si può considerare che l'area di dettaglio interessa una porzione di territorio compreso nel raggio di qualche centinaio di metri dall'impianto.
- Non sono previsti movimenti terra in quanto le strutture civili risultano già esistenti, realizzate al servizio del Comprensorio. Non sono inoltre previste demolizioni ma solo attività di montaggio elettromeccanico.
- Le opere in progetto non presentano impatti significativi dal punto di vista atmosferico. Lo stoccaggio sarà realizzato con serbatoi chiusi e dotati di sfiato con filtro a c.a.
- L'impianto è inserito all'interno di un edificio completamente coperto e tamponato, in grado di contenere qualsiasi forma di emissione, anche accidentale.
- La tipologia di reflu (oleoso) e l'assenza di contaminanti particolari rendono oltretutto poco significativa la produzione di odori molesti.
- Non sono previsti macchinari impattanti dal punto di vista del rumore.
- La falda freatica presenta una soggiacenza di 5-8 m dal piano campagna. Il sottosuolo dell'area è costituito da sedimenti alluvionali caratterizzati da alta permeabilità, nei quali è ospitata una falda a superficie libera, con soggiacenza limitata. La vulnerabilità naturale del suolo e della falda è pertanto elevata ed è esposta a fenomeni di contaminazione per sostanze liquide. È quindi fondamentale la presenza di sistemi d'impermeabilizzazione del suolo e di sistemi di raccolta dei colaticci.
- La rete idrografica principale è costituita dal torrente Stura di Lanzo, sotteso dalla sua confluenza nel fiume Po in prossimità di Torino si estende a 836 km², di cui il 70% è rappresentato dalla zona montana della superficie di 582 km².
- Le acque di raccolta provenienti dai piazzali e dalle aree di transito e le acque meteoriche vengono convogliate in testa all'impianto di Trattamento Acque Finali (TAF).
- La rete di fognatura tecnologica dell'intero comprensorio industriale convoglia i reflui ad una stazione di sollevamento e da questa all'impianto TAF. Da quest'ultimo le acque reflue si immettono nella rete di fognatura consortile gestita dalla SMAT.
- Saranno adottati sistemi atti ad impedire sversamenti accidentali ed in particolare:
 - o area di travaso dotata di pavimento impermeabile con drenaggi convogliati;
 - o tubazioni di trasferimento dotate di tubo camicia e completamente impermeabilizzate con pozzetti di raccolta;
 - o tutte le aree di stoccaggio, stazionamento mezzi dotate di collettamento acque piovane, con successivo conferimento in fognatura tecnologica di stabilimento e trattamento prima dello scarico finale.
- Il progetto prevede l'utilizzo di un'area di una superficie di 78.000 m² (12 x 6,5 m), già destinata allo stoccaggio di oli usati ed impermeabilizzata. Non si ha quindi sottrazione di suolo. La destinazione d'uso è ad area industriale.

- L'area ricade all'esterno della Fascia Fluviale C del PAI (Delib. n. 11/2003 del Comitato Istituzionale di Autorità di Bacino). Nel corso dell'alluvione dell'ottobre 2000 il sito non risulta essere stato allagato

Considerato che:

- *dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della legislazione vigente*
- Il progetto di adeguamento alla normativa sugli oli usati di cui al D.Lgs. n. 95 del 27/01/1992 e al regolamento tecnico D.M. n. 392 del 16/5/1996 con aumento del quantitativo di deposito può essere considerato coerente con gli strumenti di pianificazione locali e non implicante significativi impatti sulle componenti ambientali.
- Si sottolinea che in fase di istanza di richiesta di autorizzazione alla raccolta oli usati e modifica dell'autorizzazione al deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non, l'A.R.P.A., in sede di sopralluogo presso il sito in esame, ha evidenziato la presenza nell'Area 2H di due serbatoi da 26 m³ in vetroresina. Quest'area, pur costituendo un deposito di oli, non è stato oggetto di adeguamento nel progetto in esame.
- Considerata la relazione dell'A.R.P.A. (prot. n. 30939 del 10/03/2004), a seguito dei sopralluoghi effettuati presso lo stabilimento in oggetto, occorre pertanto che la società FENICE S.p.a., in qualità di "detentore" di oli usati ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 95/92, fornisca un progetto al fine di adeguare anche gli "impianti di stoccaggio presso i detentori" a quanto stabilito dall'art. 2, comma 3, del D.M. 392/96.
- *dal punto di vista progettuale:*
- si rilevano le seguenti criticità, da risolvere in sede di presentazione del progetto definitivo:
 - ⇒ I gruppi pompe esistenti devono essere identificati; per lo scarico del serbatoio di oli contaminati le pompe utilizzate devono essere diverse da quelle usate per gli oli non contaminati. In planimetria è indicata una sola piazzola dedicata alle pompe di movimentazione.
 - ⇒ Rispetto alle indicazioni contenute nella documentazione fornita devono essere dichiarati, previo un periodo di sperimentazione, i tempi di sostituzione dei carboni attivi dedicati all'abbattimento degli oli sfiati dei serbatoi di stoccaggio degli oli.
 - ⇒ Devono essere indicati in planimetria di scala adeguata il percorso del collettamento dopo il trattamento a carboni attivi fino ai punti di emissione in atmosfera.
 - ⇒ La pompa di movimentazione degli oli usati contaminati deve essere dedicata a tale scopo ed essere dotata con la relativa piazzola ed indicata chiaramente in planimetria e in loco;
 - ⇒ Devono essere indicate sulle planimetrie le pendenze in % o in ‰ della pavimentazione dei bacini di contenimento e delle aree di carico e scarico.
 - ⇒ Le acque pluviali dell'edificio debbono essere convogliate nella rete delle acque bianche.
 - ⇒ Deve essere rappresentata in planimetria la connessione della rete della fognatura bianca con la raccolta delle acque pluviali dell'edificio di deposito oli, la connessione della raccolta delle acque della zona a rischio di carico e scarico (fognatura oleosa) con la fognatura tecnologica del comprensorio.
 - ⇒ Occorre fornire i dati dimensionali dei serbatoi utilizzati per la raccolta degli oli usati, anche al fine di poter verificare che gli interventi di adeguamento previsti per i bacini di contenimento siano stati valutati calcolando la loro capacità al netto dell'ingombro dei serbatoi presenti.
 - ⇒ Mancano le specifiche sugli accessori di cui devono essere dotati i serbatoi per l'esercizio e la manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo le norme antinfortunistiche, ecc.
 - ⇒ Sono necessarie le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento

anticorrosione delle superfici esterne dei serbatoi.

- ⇒ Mancano i dati di dimensionamento e le specifiche tecniche del sistema previsto per il trattamento delle emissioni. A riguardo, si precisa che lo stesso deve essere dimensionato per trattare la portata di effluenti derivanti dalla respirazione dei serbatoi nelle fasi di movimentazione del prodotto; è necessario, inoltre, chiarire quale sarà la posizione del punto di emissione ed i valori di emissione degli inquinanti, alla luce del fatto che il fabbricato è completamente tamponato.
- ⇒ Mancano le specifiche tecniche della pavimentazione interna dei bacini, al fine di garantire un'accentuata pendenza verso i pozzetti di raccolta.
- ⇒ Sono necessarie le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura delle pavimentazioni dei bacini di contenimento.
- ⇒ Occorre precisare quale sia l'area destinata allo svuotamento degli oli contenuti in recipienti mobili e le modalità di travaso.
- ⇒ È necessario precisare le caratteristiche della fognatura oleosa e di quella bianca, al fine di verificare l'adeguamento a quanto stabilito al punto 7 dell'allegato C al D.M. 392/96.
- ⇒ Occorre valutare se l'impianto antincendio attualmente presente presso lo stabilimento possa ancora considerarsi opportunamente dimensionato a seguito dell'adeguamento in progetto, che prevede un aumento della potenzialità complessiva del deposito, oppure se sia necessario provvedere ad una sua modifica, che dovrà essere approvata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

- *dal punto di vista ambientale:*

- Si ritiene che la collocazione dei serbatoi all'interno dell'edificio e la collocazione di quest'ultimo all'interno di un ambito protetto da numerosi edifici circostanti costituiscano fattori di protezione nei confronti di fenomeni di esondazione da parte della Stura di Lanzo.
- Il progetto si sviluppa in un ecosistema urbano di cui la componente abiotica è prevalente. Nel comprensorio industriale la componente biotica è scarsamente rappresentata. Si segnala una presenza marginale di vegetazione ripariale lungo la sponda sinistra della Stura di Lanzo in prossimità del comprensorio industriale.
- In merito alla componente rumore essendo presente il deposito in area esclusivamente industriale l'attività in progetto non determina variazioni sostanziali al clima acustico dell'area.
- In prossimità dell'edificio è presente un elettrodotto da 220 kV gestito dalla TERNA S.p.A. costituito da una linea a terna singola. Il progetto non prevede modifiche esterne all'edificio, non modificando l'esposizione ai Campi Elettromagnetici (CEM) generati dall'elettrodotto presente. Rimangono validi i limiti di esposizione a CEM generati da elettrodotti previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 7 luglio 2003.
- Non vi sono modifiche sostanziali del paesaggio visto che gli interventi si svolgono all'interno dei capannoni preesistenti in area industriale.
- Per evitare il rischio di contaminazione delle falde freatiche, è necessario assicurare il convogliamento di eventuali sversamenti accidentali degli oli in aree impermeabili e in sistemi di drenaggio che garantiscano il deflusso di eventuali colaticci verso un serbatoio di slop (vasca di raccolta a tenuta). Le aree a rischio sono la zona di carico e scarico e le aree di deposito.

Ritenuto che:

- il progetto di adeguamento alla normativa sugli oli usati di cui al D.Lgs. 95/92 ed al regolamento tecnico di cui al D.M. 392/96 con aumento del quantitativo di deposito non comporta significativi impatti sulle componenti ambientali;

- le azioni di progetto previste presso l'esistente impianto di stoccaggio sono da considerarsi migliorative e finalizzate a minimizzare i principali impatti potenziali ascrivibili allo stoccaggio di sostanze pericolose (oli minerali contaminati e non);
- nel progetto vengono descritti gli accorgimenti impiantistici e strutturali, messi in atto o già esistenti, al fine di minimizzare gli impatti potenziali prima descritti; in particolare sono descritti sistemi di contenimento dei sversamenti presso l'area di stoccaggio e sistemi di filtrazione delle emissioni diffuse;
- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni:
 - nell'ambito dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, il progetto definitivo dovrà rispondere alle seguenti richieste:
 - o fornire un progetto di adeguamento dell'Area denominata 2H, quale "impianto di stoccaggio presso i detentori", a quanto stabilito dall'art. 2, comma 3, del D.M. 392/96;
 - o identificare i gruppi pompe esistenti; per lo scarico del serbatoio di oli contaminati le pompe utilizzate devono essere diverse da quelle usate per gli oli non contaminati; in planimetria è indicata una sola piazzola dedicata alle pompe di movimentazione;
 - o dichiarare, previa sperimentazione, i tempi di sostituzione dei carboni attivi dedicati all'abbattimento degli oli sfiati dei serbatoi di stoccaggio degli oli;
 - o indicare in una planimetria di scala adeguata il percorso di collettamento delle emissioni, dopo il trattamento a carboni attivi, fino ai punti di emissione in atmosfera;
 - o la pompa di movimentazione degli oli usati contaminati deve essere dedicata a tale scopo, dotata di relativa piazzola ed indicata chiaramente in planimetria ed in loco;
 - o indicare sulle planimetrie le pendenze in % o in ‰ della pavimentazione dei bacini di contenimento e delle aree di carico e scarico;
 - o le acque pluviali dell'edificio debbono essere convogliate nella rete delle acque bianche;
 - o rappresentare in planimetria la connessione della rete della fognatura bianca con la raccolta delle acque pluviali dell'edificio di deposito oli e la connessione della raccolta delle acque della zona carico/scarico (fognatura oleosa) con la fognatura tecnologica del comprensorio;
 - o fornire i dati dimensionali dei serbatoi utilizzati per la raccolta degli oli usati, anche al fine di poter verificare che gli interventi di adeguamento previsti per i bacini di contenimento siano stati valutati calcolando la loro capacità al netto dell'ingombro dei serbatoi presenti;
 - o fornire le specifiche sugli accessori di cui devono essere dotati i serbatoi per l'esercizio e la manutenzione: scale, passerelle, parapetti secondo le norme antinfortunistiche, ecc.
 - o fornire le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento anticorrosione delle superfici esterne dei serbatoi;
 - o fornire i dati di dimensionamento e le specifiche tecniche del sistema previsto per il trattamento delle emissioni (deve essere dimensionato per trattare la portata di effluenti derivanti dallo sfiato dei serbatoi nelle fasi di movimentazione del prodotto);
 - o chiarire quale sarà la posizione del punto di emissione ed i valori di emissione degli inquinanti, alla luce del fatto che il fabbricato è completamente tamponato;
 - o fornire le specifiche tecniche della pavimentazione interna dei bacini, al fine di garantire un'accentuata pendenza verso i pozzetti di raccolta;
 - o fornire le schede tecniche e di sicurezza dei prodotti utilizzati per il trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura delle pavimentazioni dei bacini di contenimento;
 - o precisare quale sia l'area destinata allo svuotamento degli oli contenuti in recipienti mobili e le modalità di travaso;
 - o precisare le caratteristiche della fognatura oleosa e di quella bianca, al fine di verificare

- l'adeguamento a quanto stabilito al punto 7 dell'allegato C al D.M. 392/96;
- valutare se l'impianto antincendio attualmente presente presso lo stabilimento possa ancora considerarsi opportunamente dimensionato a seguito dell'aumento in progetto della potenzialità complessiva del deposito;
 - assicurare il convogliamento di eventuali sversamenti accidentali degli oli in aree impermeabili ed in sistemi di drenaggio che garantiscano il deflusso di eventuali colaticci verso un serbatoio di slop (vasca di raccolta a tenuta); le aree a rischio sono la zona di carico e scarico e le aree di deposito;
 - dovrà essere comunicato, al Dipartimento ARPA territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
 - si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività richieste.
 - il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nell'autorizzazione provinciale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

Visti:

- il verbale della Conferenza dei Servizi nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, presenti agli atti
- L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- D.P.R. 12 aprile 1996 e s.m.i.: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale";
- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti", ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;
- D.Lgs. 95/1992 di attuazione delle Direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati, come modificato dall'art. 11 della legge 23 marzo 2001 n. 93;
- D.M. 392/96 – "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati";
- D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 e s.m.i.: "Norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali";
- D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";

- D.P.C.M. del 01/03/91 e s.m.i.: “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno”;
- Legge n. 447 del 26/10/95 e s.m.i.: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;
- L.R. 20/10/2000, n. 52: “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere ai sensi dell'art. 10, comma 3 della L.R. 40 del 14/12/1998, il “*Progetto di modifica di un impianto esistente di deposito preliminare di oli usati*”, da realizzarsi in Comune di Torino, Lungo Stura Lazio n. 53, presentato dalla società Fenice S.p.a. con sede legale in Rivoli (TO) – Via Acqui n. 86 C.F. 13032970157 e P. IVA 06439101004, dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente alle seguenti condizioni che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:
 - nell'ambito dell'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 22/97, il progetto definitivo deve prevedere adeguate soluzioni alle criticità evidenziate in premessa;
 - dovrà essere comunicato, al Dipartimento ARPA territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98;
 - si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività richieste;
 - il Direttore dei lavori dovrà trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nell'autorizzazione provinciale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 27/05/2004

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina